

Osservatorio

INDO- PACIFICO

L'approfondimento
mensile di Med-Or


MedOr
Italian
Foundation

Ottobre
2026



IL PUNTO DEL MESE

Questo numero dell'**Osservatorio Indo-Pacifico**, dedicato al mese di ottobre, approfondisce **l'inaugurazione, in Laos**, di quella che potrebbe rivelarsi **la prima base aerea cinese all'estero**, le conseguenze del **declino demografico della Corea del Sud** sulle sue forze armate e **i rischi dell'attuale super El Niño per la sicurezza alimentare nel Sud-est asiatico**.

Il primo focus regionale è dedicato al Laos. L'inaugurazione, il 29 settembre, del **China-Laos Military Joint Support and Training Center** e della **China-Laos Friendship Aviation Academy** ha colto molti osservatori di sorpresa. Secondo le forze armate laotiane, l'aeroporto militare costruito dalla Cina a Ban Keun, sarebbe destinato all'**addestramento dei piloti locali**, colmando una precedente lacuna infrastrutturale. **Gli Stati Uniti e i loro alleati regionali** guardano tuttavia ai recenti sviluppi con certa preoccupazione, e non mancano interpretazioni secondo cui il Laos avrebbe aperto le porte alla **prima base aerea cinese nel Sud-est asiatico**. Allo stato attuale, il sito militare di Ban Keun non dispone **né delle dimensioni né delle infrastrutture necessarie** per consentire all'Esercito popolare di liberazione (EPL) di condurre operazioni militari su vasta scala. Un eventuale ampliamento delle infrastrutture potrebbe tuttavia **accrescerne il valore strategico**, con conseguenze non indifferenti sugli equilibri geopolitici dell'area.

Il secondo focus regionale guarda alla Corea del Sud. Il rapido declino demografico rappresenta una delle principali **sfide per il futuro del Paese**, con importanti ripercussioni anche sul piano militare. Secondo i dati del Ministero della Difesa, il numero di soldati in servizio attivo è **diminuito del 20% in sei anni**, passando **da 560.000 nel 2019 a 450.000 nel 2025**. Nell'ottobre 2025, Kim Yun-tae, ex direttore del Korea Institute for Defense Analyses, ha avvertito che «senza riforme profonde, il sistema di difesa nazionale **andrebbe inevitabilmente incontro a una grave crisi**, fino al rischio di disgregarsi». Per far fronte alla carenza di personale, il governo sudcoreano punta sull'**adozione di tecnologie avanzate**, come l'intelligenza artificiale, la robotica e i sistemi autonomi. Tuttavia, anche tenendo conto dei guadagni di produttività derivanti dall'impiego dell'intelligenza artificiale, è improbabile che l'automazione possa, da sola, **compensare la crescente difficoltà di reclutamento** e garantire un'adeguata capacità di difesa.

Il focus tematico esamina i rischi dell'attuale episodio di El Niño per la sicurezza alimentare nel Sud-est asiatico. Le previsioni diffuse l'8 ottobre dalla National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA), l'agenzia meteorologica statunitense, indicano **una probabilità dell'83%** che il fenomeno diventi **il più intenso mai registrato dal 1950**. Non mancano i campanelli d'allarme. Il riso e la palma da olio, due delle colture più importanti della regione, sono particolarmente **sensibili alle anomalie climatiche**, e un calo della loro produzione avrebbe ripercussioni a livello globale. L'impatto economico e sociale rischia di essere significativo. Il Programma alimentare mondiale (PAM) avverte che, entro la fine del 2027, El Niño potrebbe far precipitare altre **8,1 milioni di persone in condizioni di insicurezza alimentare acuta** nell'area dell'Asia-Pacifico. Un elemento incoraggiante è rappresentato dai progressi compiuti negli ultimi decenni nei **sistemi di monitoraggio e previsione climatica**, grazie ai quali i Paesi del Sud-est asiatico sono oggi in grado di anticipare con maggiore precisione gli eventi climatici estremi e pianificare gli interventi necessari.

Laos



UNA BASE AEREA CINESE NEL CUORE DEL SUD-EST ASIATICO?

L'inaugurazione, il 29 settembre, del **China-Laos Military Joint Support and Training Center** e della **China-Laos Friendship Aviation Academy** ha colto molti osservatori di sorpresa. Secondo le forze armate laotiane, l'aeroporto militare costruito dalla Cina a Ban Keun sarebbe destinato all'**addestramento dei piloti locali**, colmando una precedente lacuna infrastrutturale. Il Ministero della Difesa ha dichiarato che «**l'iniziativa non è rivolta contro alcun Paese terzo**, ma intende rafforzare la cooperazione militare sul piano operativo, contribuendo al contempo a **promuovere la pace e la stabilità nella regione**». Gli Stati Uniti e i loro alleati regionali guardano tuttavia ai recenti sviluppi con una certa preoccupazione, e non mancano interpretazioni secondo cui il Laos avrebbe aperto le porte alla **prima base aerea cinese nel Sud-est asiatico**.

Le immagini satellitari mostrano che la **costruzione dell'attuale pista di atterraggio**, lunga circa 2 km e potenzialmente ampliabile, è iniziata nel settembre 2025. Il 30 settembre 2026, presso la struttura, sono stati individuati **otto jet Hongdu JL-8 di produzione cinese**, utilizzati dall'aeronautica

militare laotiana per l'addestramento dei piloti. L'aeroporto e le infrastrutture circostanti **sorgono in una posizione strategica**, a soli 50 km dalla capitale e non lontano dal **nuovo corridoio ferroviario** che collega il Laos alla Cina. Durante la guerra del Vietnam, lo stesso sito era utilizzato dalle forze armate statunitensi e dalla CIA come base aerea per **sostenere i ribelli anticomunisti Hmong**. Le infrastrutture attuali sono, tuttavia, molto più estese.

“la costruzione dell'attuale pista di atterraggio[...] è iniziata nel settembre 2025”

La crescente influenza cinese sul Laos

Negli ultimi 15 anni, la Cina ha esteso considerevolmente **la propria influenza economica sul Laos**. Già nel 2022 l'intervento di Pechino è stato essenziale per **impedire che una crisi valutaria portasse Vientiane al default**. Oggi, il debito nei confronti di Pechino ammonta a circa **5 miliardi di dollari**, pari al 30% del PIL nazionale. A pesare sulle finanze laotiane sono soprattutto i

grandi investimenti pubblici in infrastrutture, dalle centrali idroelettriche alle autostrade e alle ferrovie. Questi progetti hanno favorito una **crescente integrazione economica** con le province meridionali della Cina, contribuendo ad accrescere la dipendenza di Vientiane dal suo vicino settentrionale, ma **senza produrre l'effetto sperato sulla crescita**. A gennaio, il Fondo monetario internazionale (FMI) ha lanciato l'allarme, indicando che **il debito laotiano ha raggiunto livelli insostenibili**. Non è difficile immaginare che, qualora in futuro la Cina volesse rafforzare la propria presenza militare a Ban Keun, avrebbe a disposizione **considerevoli strumenti di pressione economica** per convincere Vientiane.

“il Fondo monetario internazionale (FMI) ha lanciato l'allarme, indicando che il debito laotiano ha raggiunto livelli insostenibili”

Sul piano militare, invece, la cooperazione tra Cina e Laos è progredita più lentamente, almeno fino a tempi recenti. Tradizionalmente, Vientiane ha guardato al Vietnam come al proprio **principale partner in materia di sicurezza**. Il Partito comunista laotiano è nato come costola di quello vietnamita, e Hanoi ha sempre considerato il Laos, insieme alla Cambogia, **parte della propria sfera di influenza**. A seguito della visita del presidente Thongloun Sisoulith a Pechino, nel giugno 2026, Cina e Laos si sono tuttavia impegnati a **imprimere un cambio di passo alla cooperazione in materia di difesa**. Xi Jinping ha proposto l'istituzione di **un meccanismo di dialogo strategico** che preveda incontri annuali tra i ministri degli Esteri, della Difesa e della Pubblica sicurezza di entrambi i Paesi. L'assistenza cinese nell'**addestramento dei piloti a Ban Keun** potrebbe inoltre favorire una maggiore dipendenza dell'aeronautica laotiana da Pechino, creando le condizioni per futuri acquisti di velivoli e sistemi

militari cinesi, a scapito di altri partner quali la Russia.

“Tradizionalmente, Vientiane ha guardato al Vietnam come al proprio principale partner in materia di sicurezza.”

La presenza militare cinese all'estero

La decisione di sviluppare infrastrutture militari in Laos assume particolare rilievo alla luce della limitata **presenza delle forze armate cinesi all'estero** e conferma l'importanza strategica del Sud-est asiatico per Pechino. L'Esercito popolare di liberazione dispone infatti di **un'unica installazione militare** all'estero gestita autonomamente: un centro logistico inaugurato nel Gibuti nel 2017, che consente alla marina cinese di **condurre operazioni antipirateria** a protezione di importanti rotte commerciali. A questa si aggiunge un **centro di addestramento e supporto logistico** presso la base navale di Ream, in Cambogia, affacciata sul Golfo di Thailandia. La base è stata riinaugurata nel 2025, al termine di **un ampio intervento di ammodernamento** finanziato dalla Cina, che ha incluso la realizzazione di infrastrutture portuali in grado di accogliere navi di grandi dimensioni.

“Anche in questo caso, la presenza cinese ha attirato l'attenzione degli Stati Uniti e dei loro alleati regionali”

Anche in questo caso, **la presenza cinese ha attirato l'attenzione degli Stati Uniti** e dei loro alleati regionali. Per assicurare i quali, il Primo Ministro cambogiano Hun Manet ha invitato le marine statunitense, giapponese e vietnamita a visitare la base, cercando così di **evitare un eccessivo allineamento con Pechino**. Una scelta che ha suscitato il malcontento della Cina,

alimentando **dubbi sull'affidabilità di Phnom Penh** come partner strategico. Sebbene le modalità dell'accordo e l'approccio graduale adottato in Laos ricordino quelli già sperimentati in Cambogia, il contesto politico laotiano è **decisamente più favorevole a Pechino**. Una differenza che, secondo Collin Koh, analista militare della S. Rajaratnam School of International Studies di Singapore, potrebbe rendere la nuova installazione «**la prima vera e propria base militare cinese nel Sud-est asiatico**».

Le implicazioni regionali

Allo stato attuale, il sito militare di Ban Keun non dispone **né delle dimensioni né delle infrastrutture necessarie** a consentire all'Esercito popolare di liberazione (EPL) di condurre operazioni militari su vasta scala. La Cina può inoltre contare su **basi aeree ben più importanti** nello Yunnan e sull'isola di Hainan. Un eventuale **ampliamento delle infrastrutture di Ban Keun** potrebbe tuttavia accrescerne il valore strategico, con conseguenze significative per gli equilibri regionali. Una presenza militare cinese più consistente permetterebbe infatti a Pechino di **estendere il proprio raggio operativo** a gran parte del Sud-est asiatico, raggiungendo anche il Myanmar e Singapore. In caso di conflitto per Taiwan, ciò potrebbe complicare le **operazioni della marina statunitense** nel Mare delle Andamane, nello Stretto di Malacca e nel Golfo di Thailandia. È soprattutto per il Vietnam, tuttavia, che la **crescente presenza militare cinese nella regione** rappresenta una sfida. Già oggi, l'inaugurazione di Ban Keun costituisce un segnale dell'espansione di Pechino in un'area che **Hanoi considera parte della propria sfera di influenza**. Un eventuale ampliamento della struttura potrebbe consentire alla Cina di **monitorare più da vicino le attività vietnamite** e, in caso di crisi, limitarne la libertà di manovra. La Thailandia è finora l'unico Paese della regione ad aver commentato ufficialmente l'inaugurazione. Legata agli Stati Uniti

da un'alleanza militare, ma **in stretti rapporti anche con la Cina**, Bangkok ha riconosciuto il diritto del Laos di decidere autonomamente se ospitare una base militare straniera, aggiungendo tuttavia che «la Thailandia **continuerà a seguire attentamente gli sviluppi della situazione**, con particolare attenzione alla fiducia reciproca».

IL NODO DI FONDO

L'inaugurazione del China-Laos Military Joint Support and Training Center a Ban Keun segna un passo avanti nell'espansione militare cinese nel Sud-est asiatico.

Pur non modificando nell'immediato gli equilibri strategici regionali, l'iniziativa desta preoccupazione in Vietnam ed è seguita con attenzione dagli Stati Uniti e dai loro alleati.

Corea del Sud



LA CRISI DEMOGRAFICA E IL FUTURO DELLE FORZE ARMATE SUDCOREANE

La crisi demografica

Il rapido declino demografico rappresenta una delle **principali sfide per il futuro della Corea del Sud**, con importanti ripercussioni anche sul piano militare. Negli ultimi trent'anni, **il numero delle nascite è diminuito del 70%**, mentre il tasso di fecondità, sceso già nel 1983 sotto la **soglia di sostituzione generazionale di 2,1 figli per donna**, si è attestato nel 2025 a 0,80, il livello più basso al mondo. **I numerosi interventi governativi per contrastare il fenomeno**, tra cui sussidi per i servizi all'infanzia, congedi parentali più lunghi e misure per ridurre l'orario di lavoro, **non hanno prodotto i risultati sperati**. Dopo aver superato i 51 milioni di abitanti nel 2024, la popolazione ha iniziato a diminuire e, secondo le proiezioni governative, **potrebbe scendere a 36 milioni entro il 2072**. Nello stesso periodo, la quota di persone aventi 65 anni o più è destinata a passare **dal 19% al 47% del totale**, con una conseguente riduzione della popolazione in età lavorativa e un **aumento dell'indice di dipendenza strutturale**. Il lieve aumento del tasso di fecondità registrato negli ultimi anni, pur rappresentando un segnale positivo,

potrebbe rivelarsi temporaneo e, in ogni caso, è insufficiente ad arrestare il declino demografico.

"Negli ultimi trent'anni, il numero delle nascite è diminuito del 70%"

Le conseguenze per le forze armate

La crisi demografica si ripercuote sul **bacino di reclutamento delle forze armate sudcoreane**, con conseguenze potenzialmente gravi per la **capacità di difesa del Paese**. Dalla fine della guerra di Corea, nel 1953, con un armistizio che non è mai stato seguito da un trattato di pace, Seul ha fatto della leva obbligatoria **uno dei pilastri della propria sicurezza**. Tutti gli uomini ritenuti idonei devono prestare servizio militare per un periodo compreso tra 18 e 21 mesi, consentendo al Paese di **mantenere un ampio bacino di riservisti**. Il calo delle nascite sta tuttavia compromettendo la sostenibilità di questo sistema. Secondo i dati del Ministero della Difesa, **il numero di militari in servizio attivo è diminuito del 20% in sei anni**, passando da 560.000 nel 2019 a 450.000 nel 2025. Si tratta di un dato particolarmente significativo

perché inferiore alla soglia di 500.000 uomini ritenuta necessaria per respingere un eventuale attacco nordcoreano. Pyongyang può infatti contare su circa **1,3 milioni di militari in servizio attivo**, grazie a una leva obbligatoria di dieci anni per gli uomini e sette per le donne. Se il calo dovesse proseguire ai ritmi attuali, il numero di coscritti sudcoreani potrebbe scendere **dai 290.000 del 2021 a 130.000 nel 2040**, portando il personale militare in servizio attivo a **circa 350.000 unità**. Nell'ottobre 2025, Kim Yun-tae, ex direttore del Korea Institute for Defense Analyses, ha avvertito che «senza riforme profonde, **il sistema di difesa nazionale andrebbe inevitabilmente incontro a una grave crisi**, fino al rischio di disgregarsi».

“Pyongyang può infatti contare su circa 1,3 milioni di militari in servizio attivo, grazie a una leva obbligatoria di dieci anni per gli uomini e sette per le donne”

La modernizzazione tecnologica

Per far fronte alla carenza di personale, il governo sudcoreano guarda con crescente interesse all'**adozione di tecnologie avanzate**, tra cui l'intelligenza artificiale, la robotica e i sistemi autonomi. A settembre, il presidente Lee Jae Myung ha sottolineato la necessità di **trasformare l'apparato militare del Paese**, promuovendo la transizione verso «forze armate tecnologicamente avanzate, d'élite e altamente efficienti, incentrate sull'impiego di **equipaggiamenti e tecnologie di ultima generazione**». Alcune iniziative concrete sono già in fase di sviluppo. L'esercito prevede di dotarsi di **oltre 50.000 droni da addestramento** entro il 2029, mentre l'aeronautica sta sviluppando il LOWUS, **un velivolo da combattimento senza pilota** concepito per operare al fianco dei caccia

con equipaggio. In ambito navale, la **dottrina operativa Sea Ghost** punta invece a integrare unità tradizionali e sistemi autonomi, sfruttando l'intelligenza artificiale per coordinare le operazioni. Tuttavia, anche **tenendo conto dei guadagni di produttività** derivanti dall'impiego dell'intelligenza artificiale, è improbabile che l'automazione possa, da sola, **compensare la carenza di personale** e garantire un'adeguata capacità di difesa. In futuro, il governo potrebbe quindi essere costretto ad adottare misure più drastiche, come il **prolungamento del servizio militare obbligatorio** per gli uomini o la sua introduzione per le donne. Entrambe rappresentano soluzioni potenzialmente efficaci, ma politicamente molto controverse.

Il ruolo delle donne nelle forze armate

Sebbene siano **esentate dalla leva obbligatoria**, le donne possono arruolarsi volontariamente come ufficiali e la loro **presenza nelle forze armate** sudcoreane risale addirittura al 1948. Negli ultimi vent'anni, la quota di ufficiali donne è passata **dal 2% all'11% del totale**, con una crescita particolarmente rapida a partire dal 2010, quando sono state eliminate le restrizioni che ne limitavano l'accesso ad alcuni incarichi. Il Ministero della Difesa punta a **portare questa percentuale al 15,3%** entro il 2027, contribuendo a compensare, almeno in parte, la **diminuzione dei coscritti** e le **dimissioni di un numero crescente di ufficiali uomini**, dovute ai bassi stipendi e alle difficili condizioni di servizio. **L'estensione della leva obbligatoria** alle donne non è, almeno per il momento, tra le opzioni prese in considerazione dal governo. Il 12 ottobre, durante un'audizione parlamentare, **Hong So-young, commissaria dell'Amministrazione per il servizio militare (MMA)**, ha dichiarato che né l'agenzia né il Ministero della Difesa stanno attualmente valutando questa possibilità, sottolineando che «si tratta di **una questione dalle profonde implicazioni sociali**».

Non mancano, tuttavia, le **voci favorevoli a una riforma**, soprattutto alla luce delle prospettive demografiche del Paese. Nel 2025, la prestigiosa Accademia militare di Corea ha pubblicato un rapporto **a sostegno della coscrizione femminile**, citando come esempi la Norvegia e la Svezia. L'idea è popolare anche tra una **componente crescente dell'elettorato maschile** più giovane, di orientamento antifemminista. D'altra parte, secondo un sondaggio del Reform Institute pubblicato il 20 agosto 2026, **il 54,5% delle donne intervistate si dichiara favorevole**. Per alcune, la disponibilità a prestare servizio militare nasce anche dalla volontà di superare una narrazione diffusa in certi ambienti conservatori, secondo cui l'esenzione dalla leva rappresenterebbe un privilegio tale da rendere meno legittime le rivendicazioni femminili contro discriminazioni e violenza di genere. Nel complesso, l'opinione pubblica rimane divisa, ma il **progressivo aggravarsi della crisi demografica** potrebbe modificare gli equilibri politici, rendendo meno controversa l'adozione di misure volte ad ampliare significativamente la partecipazione femminile alle forze armate.

IL NODO DI FONDO

Per far fronte alla riduzione del bacino di reclutamento delle forze armate sudcoreane, il governo guarda con crescente interesse all'adozione di tecnologie avanzate.

Data la portata della crisi demografica, tuttavia, nel lungo periodo Seul potrebbe essere costretta a ricorrere a misure più drastiche, tra cui l'introduzione del servizio militare obbligatorio per le donne.



FOCUS TEMATICO

LO SPETTRO DI UNO SHOCK ALIMENTARE NEL SUD-EST ASIATICO

Un El Niño senza precedenti

El Niño è **un fenomeno climatico ricorrente**, caratterizzato da un indebolimento dei venti alisei e dal conseguente **riscaldamento delle acque superficiali nel Pacifico equatoriale centrale e orientale**. Quest'anno, tuttavia, potrebbe raggiungere **un'intensità senza precedenti**, con conseguenze particolarmente gravi per la sicurezza alimentare nel Sud-est asiatico. Secondo le previsioni diffuse l'8 ottobre dalla National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA), l'agenzia meteorologica statunitense, c'è **l'83% di probabilità** che l'episodio attuale si riveli **il più intenso dall'inizio delle rilevazioni**, nel 1950. L'Organizzazione meteorologica mondiale (OMM) ha inoltre indicato che il fenomeno raggiungerà **il picco verso la fine dell'anno** e continuerà almeno fino a febbraio 2027. Pur interessando l'intero pianeta, El Niño ha conseguenze diverse a seconda delle aree geografiche. Nel Sud-est asiatico, tende a provocare un **aumento delle temperature** e una **riduzione delle precipitazioni**, con un conseguente aumento degli episodi di siccità.

“Quest'anno, tuttavia, [El Niño] potrebbe raggiungere un'intensità senza precedenti”

Non mancano i campanelli d'allarme. L'Indonesia sta affrontando i **peggiori incendi in oltre un decennio**, con pesanti danni economici e conseguenze per la salute che si fanno sentire anche nei Paesi vicini. Il fumo, infatti, **si è propagato ben oltre i confini nazionali**, tanto che il 12 ottobre Singapore ha registrato la peggiore qualità dell'aria al mondo. A Giacarta, **una metropoli di 42 milioni di abitanti**, la scarsità di piogge ha provocato **un drastico abbassamento del livello dell'acqua** in uno dei principali bacini artificiali che riforniscono la città. La situazione desta preoccupazione anche nelle Filippine, dove le autorità hanno avvertito che la scarsità di precipitazioni potrebbe rendere necessarie **misure per limitare il consumo d'acqua a Manila**. Il governo ha già dichiarato lo stato di siccità in sette province e teme che, entro febbraio, l'emergenza possa estendersi all'intero Paese.

Una minaccia per l'agricoltura

Particolarmente preoccupanti sono le **prospettive per la produzione agricola**. Nel Sud-est asiatico continentale, la stagione delle piogge si concentra generalmente tra giugno e ottobre. Le precipitazioni di questi mesi forniscono l'acqua necessaria alle **culture che dipendono direttamente dalla pioggia** e riempiono i bacini idrici destinati all'irrigazione. In caso di siccità prolungata, gli agricoltori rischiano invece di **dover posticipare la**

semina, ridurre le superfici coltivate o ripiegare su varietà agricole più resistenti alla scarsità d'acqua. Il riso e la palma da olio, **due delle colture più importanti della regione**, sono particolarmente sensibili alle anomalie climatiche, e un calo della loro produzione avrebbe ripercussioni a livello globale.

“Il riso e la palma da olio [...] sono particolarmente sensibili alle anomalie climatiche”

Vietnam e Thailandia, **rispettivamente il secondo e il terzo esportatore mondiale di riso**, sono tra i Paesi più esposti agli effetti della siccità. In Thailandia, la scarsità di precipitazioni ha già spinto il governo a chiedere agli agricoltori di **non procedere a un'ulteriore semina** di riso nella stagione secca. Secondo le stime della banca thailandese Krungthai, **la produzione nazionale potrebbe diminuire del 18% rispetto al 2025**. Anche Indonesia e Malesia, che insieme producono circa **l'85% dell'olio di palma mondiale**, sono sotto crescente pressione. In Indonesia, gli agricoltori dipendono dalle precipitazioni per sciogliere i fertilizzanti nel terreno. Senza piogge sufficienti, questi prodotti **rischiano di danneggiare le piante**, spingendo molti a rinunciare al loro utilizzo, con conseguenze sulla produttività delle piantagioni. A differenza del riso, tuttavia, gli effetti sulla produzione di olio di palma tendono a manifestarsi con un ritardo compreso tra sei e dodici mesi.

Una minaccia alla sicurezza alimentare

El Niño colpisce sistemi alimentari già messi a dura prova dalle **tensioni nelle catene di approvvigionamento** di carburanti e fertilizzanti provocate dalla guerra in Iran. Secondo le stime della Banca mondiale, nel 2026 i prezzi dei fertilizzanti saranno in media **del 38% superiori a quelli del 2025**. L'aumento dei costi di produzione riduce i margini di guadagno degli agricoltori e contribuisce all'inflazione alimentare. Goldman

Sachs prevede che El Niño potrebbe far **aumentare del 15% i prezzi delle materie prime alimentari** a livello globale. L'impatto economico e sociale rischia di essere significativo. Secondo uno studio recente, l'El Niño del 1997-1998, uno dei più intensi mai registrati, avrebbe causato **perdite economiche globali per 5.700 miliardi di dollari** nell'arco di cinque anni, con un calo del PIL indonesiano di oltre dieci punti percentuali.

Paesi come la Thailandia e la Malesia, relativamente più ricchi e dotati di sistemi di protezione sociale più sviluppati, dispongono di strumenti più efficaci per **mitigare l'impatto dello shock**. Le Filippine, l'Indonesia e la Cambogia si trovano invece in una posizione più vulnerabile, **con margini di manovra fiscale più limitati** per sostenere le famiglie colpite dall'aumento dei prezzi. Per chi vive appena al di sopra della soglia di povertà, anche un rincaro relativamente modesto dei prezzi dei beni alimentari può avere conseguenze drammatiche. Il Programma alimentare mondiale (PAM) avverte che, entro la fine del 2027, El Niño potrebbe far precipitare altre **8,1 milioni di persone in condizioni di insicurezza alimentare acuta** nell'area dell'Asia-Pacifico.

“El Niño potrebbe far precipitare altre 8,1 milioni di persone in condizioni di insicurezza alimentare acuta”

La sfida della prevenzione

Un elemento incoraggiante è rappresentato dai **progressi compiuti negli ultimi decenni** nei sistemi di monitoraggio e previsione climatica, grazie ai quali i Paesi del Sud-est asiatico sono oggi in grado di **anticipare con maggiore precisione gli effetti di El Niño** e pianificare gli interventi appropriati. Accanto a queste iniziative, resta tuttavia la necessità di **ripensare i meccanismi di finanziamento** e gestione delle emergenze, che

spesso prevedono lo stanziamento dei fondi soltanto **dopo il verificarsi di una calamità**. Le Nazioni Unite sostengono da tempo la necessità di passare da un sistema prevalentemente reattivo a uno basato sull'**azione anticipatoria**, nel quale le previsioni climatiche permettono di mobilitare risorse e attivare interventi prima che si verifichino i danni. Secondo la FAO, ogni dollaro investito in queste misure può consentire di **evitare fino a sette dollari di perdite economiche**.

Adottare questo modello su larga scala richiede però risorse finanziarie, competenze tecniche e una **riorganizzazione dei sistemi nazionali di gestione delle emergenze**. Per i Paesi più poveri sarebbe quindi particolarmente importante il sostegno di organizzazioni come la FAO e il Programma alimentare mondiale (PAM), che hanno una **consolidata esperienza nel rafforzamento delle capacità locali**. Il divario tra le risorse necessarie e i finanziamenti effettivamente disponibili rimane, però, considerevole. A giugno, FAO e PAM hanno lanciato un appello da 202 milioni di dollari **per proteggere 8,8 milioni di persone** in 22 paesi dagli effetti di El Niño. Alla fine di settembre ne avevano ricevuti appena 40 milioni.

IL NODO DI FONDO

Quest'anno El Niño potrebbe raggiungere un'intensità senza precedenti, con gravi conseguenze per la sicurezza alimentare nel Sud-est asiatico.

Secondo le stime del Programma alimentare mondiale (PAM), entro la fine del 2027 il fenomeno rischia di far precipitare altre 8,1 milioni di persone in condizioni di insicurezza alimentare acuta nell'Asia-Pacifico.

16-18 NOVEMBRE — MANILA

Manila ospiterà il **49° Vertice dell'ASEAN** e, a margine, gli **incontri con i principali partner esterni dell'organizzazione**. È attesa anche la partecipazione del **presidente statunitense Donald Trump**. Tra i temi che potrebbero assumere particolare rilievo nei colloqui figurano la crisi in Myanmar, le tensioni nel Mar Cinese Meridionale e il problema della foschia transfrontaliera.

18-19 NOVEMBRE — SHENZHEN

Si terrà a Shenzhen il **33° Vertice dei leader economici dell'APEC**, affiancato da incontri con i rappresentanti del mondo imprenditoriale. L'appuntamento è un'importante occasione di confronto su commercio, **innovazione e integrazione economica regionale**, in un contesto segnato dalla **crescente competizione tecnologica tra Cina e Stati Uniti**.

30 NOVEMBRE — L'AIA

Il 30 novembre, presso la **Corte penale internazionale dell'Aia**, si apre il processo a carico dell'**ex presidente filippino Rodrigo Duterte**, accusato di crimini contro l'umanità per la presunta responsabilità negli omicidi e nei tentati omicidi commessi dalle forze di sicurezza e dalle cosiddette squadre della morte **nell'ambito della sua campagna antidroga**.

L'ANGOLO DELLA CULTURA

Il governo indonesiano ha annunciato che due femmine di rinoceronte di Sumatra, Ratu e Delilah, sono incinte e dovrebbero partorire nel maggio 2027. I due esemplari, ospitati nel Parco nazionale di Way Kambas, appartengono a una delle specie animali a più alto rischio di estinzione, con una popolazione selvatica stimata tra i 34 e i 47 individui.

Il rinoceronte di Sumatra è più piccolo dei suoi simili africani e indiani, e si distingue per la folta peluria, che lo rende simile ai rinoceronti lanosi dell'era glaciale, suoi parenti estinti. Un tempo diffuso anche in Malesia, Thailandia e Myanmar, oggi sopravvive soltanto in alcune aree isolate di Sumatra e Borneo, dopo essere stato decimato dal bracconaggio e dalla distruzione del suo habitat naturale.

La riproduzione in cattività è diventata fondamentale per la conservazione della specie. In Borneo, i ricercatori stanno sperimentando anche la fecondazione in vitro, nel tentativo di aumentare le probabilità di sopravvivenza di una popolazione ormai estremamente ridotta.

SPAZIO AI NUMERI

La stretta migratoria della Malesia

Il 4 ottobre, tre navi militari birmane sono attraccate al porto di Thanlyin, vicino a Yangon, con a bordo **1.476 cittadini** del Myanmar provenienti dalla Malesia. Si tratta dei primi rimpatri nell'ambito di un accordo siglato tra il Primo Ministro malese Anwar Ibrahim e Min Aung Hlaing, capo della giunta militare birmana, che prevede il trasferimento di **5.000 persone**. L'intesa segna una **distensione delle relazioni bilaterali**. Kuala Lumpur, finora tra i **principali critici della giunta all'interno dell'ASEAN**, si è infatti espressa a favore del pieno reinserimento del Myanmar nell'organizzazione, benché nel Paese prosegua una guerra civile che, dal 2021, ha causato **oltre 100.000 morti**.

La Malesia sostiene che i rimpatri siano volontari, ma le **dure condizioni nei centri di detenzione** per immigrati sollevano dubbi sulla libertà di scelta delle persone coinvolte. Le Nazioni Unite hanno inoltre messo in guardia sui rischi a cui i cittadini birmani potrebbero essere esposti una volta rimpatriati. Non è chiaro se tra loro vi siano **membri della minoranza musulmana rohingya**, perseguitata dall'esercito birmano. I rohingya rappresentano oltre la metà **dei 225.000 rifugiati e richiedenti asilo** presenti in Malesia.

Anwar Ibrahim ha dichiarato che, dall'inizio dell'anno, la Malesia ha già rimpatriato **oltre 10.000 cittadini birmani**. La stretta migratoria arriva in una fase delicata per il primo ministro, **indebolito dalle recenti sconfitte elettorali e dal calo dei consensi**. Anwar sembra puntare su una linea restrittiva per riconquistare il sostegno di quella parte crescente dell'elettorato che incolpa gli immigrati per il proprio malessere economico e in particolare per **l'aumento del costo della vita**.



Autore: Francesco Zinni

MedOr Italian Foundation